

# La guerra sul budget che può portare Israele a un'altra crisi

LA STORIA

**Economia e politica.** Braccio di ferro sull'approvazione della Finanziaria, in ritardo per l'ostruzionismo di Netanyahu

**Pompeo in tour nel Medio Oriente per convincere altri Paesi arabi a normalizzare i rapporti con Israele** **La mancata approvazione del bilancio potrebbe portare il Paese a nuove elezioni politiche**

**Roberto Bongiorno**

**N**ell'anomala "guerra del Budget", che da tre mesi sta lasciando Israele col fiato sospeso, un'altra elezione politica (la quarta in meno di due anni) sarebbe stata scongiurata solo all'ultima ora. Le schermaglie tra Benjamin Netanyahu, premier e capo del partito conservatore Likud, e il ministro della Difesa, Benny Gantz, leader del partito centrista Blu e Bianco che dovrebbe subentrargli tra più di un anno come premier in un Governo a rotazione, stanno spaccando Israele.

Per non lasciare troppo a lungo orfano di un Budget nazionale il Paese, la legge israeliana prevede infatti che, qualora la legge di bilancio non sia approvata entro 100 giorni dalla formazione del Governo (in questo caso entro la mezzanotte di ieri), il Parlamento, la Knesset, si dovrebbe automaticamente sciogliere, aprendo la strada alle elezioni. Per scongiurare questo pericoloso scenario, Netanyahu, domenica sera, ha sciolto le riserve dando il suo benestare per votare una legge ad hoc che consentisse di rinviare la data per approvare il budget al prossimo al dicembre. Ma ieri, poche ore pri-

ma del voto, il Likud ha accusato Blu e Bianco di non accettare un accordo di compromesso e quindi di voler trascinare il Paese verso il voto. All'ultimo i due leader hanno assicurato che i loro partiti avrebbero appoggiato il rinvio del budget al fine di evitare un nuovo voto. Ma più che puntare alla stabilità, l'intesa ha più le sembianze di una pace armata. Lo scontro è solo rinviato a dicembre.

Il tutto, proprio mentre il Segretario di Stato americano, Mike Pompeo, iniziava proprio da Gerusalemme il suo tour verso altri Paesi arabi nel tentativo di convincerli a normalizzare le relazioni con Israele, sulla scia dello storico accordo di pace avvenuto con gli Emirati Arabi Uniti lo scorso 13 agosto. E mentre gli uomini di Netanyahu litigavano con quelli di Blu e Bianco, rischiando di far crollare il Governo, Bibi incontrava Pompeo e mostrava il suo apprezzamento quando il segretario di Stato Usa dichiarava: «Mentre mi accingo a proseguire questo viaggio ho fiducia che vedremo unirsi altri Paesi agli Emirati. Un fatto che contribuirà alla stabilità della regione al miglioramento di vita degli abitanti». E aggiungeva: «Mi auguro che un giorno anche l'Iran normalizzerà i rapporti».

Comunque vada, le divergenze

tra i due schieramenti restano ampie, quasi incolmabili, anche e soprattutto sul Budget. Bibi ne vorrebbe uno valido per un anno, Gantz invece punta ad un bilancio unico anche per tutto il 2021. Il motivo è semplice: un budget più lungo impedirebbe a Netanyahu di far cadere il Governo prima che Gantz, che oggi è vice premier e ministro della Difesa, inizi il suo periodo di rotazione (18 mesi) da primo ministro. Se prevalesse il budget di un anno, Netanyahu, in base all'accordo stretto con Gantz, potrebbe votare contro l'approvazione del successivo budget e avere mano libera nell'indire nuove elezioni senza dover automaticamente passare all'alleato-sfidante la premiership ad interim.

Una lite imbarazzante. Davanti alla quale il presidente della Repubblica, il moderato Reuven Rivlin, ha perso la pazienza. A inizio agosto era sbottato contro Bibi e Gantz: «Israele non è la vostra bambola di pezza».



aveva tuonato. «Smettete di parlare di elezioni anticipate!».

Se nel vicino Libano la situazione è drammatica, anche in Israele la crescente instabilità politica, unita alla Pandemia di Corona virus, stanno mettendo a dura prova il sistema-Paese. Non appena (circa due mesi fa) il Governo di Gerusalemme ha ammorbidito le severe restrizioni alla vita sociale ed economica per dare una boccata di ossigeno all'economia, l'epidemia di Covid-19 ha subito rialzato la testa, accelerando a un ritmo mai visto prima. A metà agosto, in sole 24 ore, i nuovi contagi erano saliti di 1.640 unità. Non è poco per un Paese di soli nove milioni di abitanti. La situazione è da ritenere seria. I contagi accertati superano le 103mila unità, i decessi quota 840.

La decisione, a fine maggio, di aprire le scuole prematuramente confidando che la Pandemia fosse ormai sotto controllo, e quindi sperando di dare un impulso all'economia, si è rivelata un boomerang che gli israeliani rischiano di pagare ancora a lungo. I giovani studenti hanno dato vita a decine di focolai che ancora si fatica a controllare. Pochi giorni dopo quella decisione, in una scuola di Gerusalemme si è registrato forse il più esplosivo focolaio al-

l'interno di un istituto scolastico da quando si è diffusa la Pandemia di Covid in tutto il mondo.

È vero, la mortalità resta decisamente più bassa rispetto ad altri Paesi, ma gli israeliani non sembrano dare peso a questo dato. Buona parte della popolazione ha invece criticato aspramente la gestione della Pandemia da parte di quel Governo di Emergenza nazionale, in cui da maggio ha preso il timone come primo ministro proprio Bibi Netanyahu, il premier più longevo della storia di Israele, al suo quinto mandato, ma ampiamente contestato da un crescente numero di israeliani, per diverse ragioni, ma anche e soprattutto per il processo che lo vede incriminato per tre accuse di frode e corruzione.

La rabbia contro Bibi leader del partito conservatore Likud, monta di settimana in settimana. I suoi oppositori hanno manifestato quasi dappertutto. Numerose volte a poche decine di metri dalla residenza del primo ministro, a Gerusalemme (domenica sera sono stati in 10mila, 30 le persone arrestate). Anche vicino alla sua casa sulla spiaggia, appena fuori Tel Aviv, fino a bloccare oltre 10 importanti intersezioni stradali. La gente è esasperata, e preoc-

cupata. Due sono le grandi paure, che sembrano andare di pari passo: la crescita dei contagi e quella della disoccupazione. Gli sforzi profusi dal Governo per arginare entrambe le pericolose spirali sono stati finora poco efficaci. La bassa disoccupazione, il fiore all'occhiello di un Paese con tassi invidiabili solo un anno fanno (nel 2019 era sotto il 4%), è balzata al 27% in aprile. L'economia nel 2020 potrebbe registrare, secondo la Banca centrale di Israele, una contrazione dal 6 al 9%, a seconda degli scenari e dei risultati nella lotta contro il virus. Ma le autorità finanziarie locali sono state chiare: ci vorranno comunque cinque anni per ritornare alla normalizzazione economica, ai livelli precedenti il Covid-19.

Certo, in Israele quasi ognuno ha i suoi guai. Ma Bibi sembra averne di più. E sullo sfondo ci sono i blitz militari contro la Striscia di Gaza, da cui, anche in questo periodo, vengono lanciati palloncini incendiari, ma anche razzi, verso il territorio di Israele. Che sarebbe anche pronta a lanciare un'ampia offensiva contro la Striscia.

Ma un altro fronte aperto sarebbe l'ultima cosa di cui avrebbe bisogno la sola democrazia del Medio Oriente. Con i suoi riottosi politici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### Israele-Usa.

Il premier Netanyahu accoglie il segretario di Stato Mike Pompeo